

Roberto Filippetti

Da: fiorenza ----[fiorenza----@colonnara.it]

Inviato: lunedì 12 maggio 2008 11.03

A: roberto@filippetti.eu

Oggetto: Il "laghett" di Cupramontana

Buongiorno sono Fiorenza la cognata di Giovanna come va?

Qua da noi tutto bene e la volevo ringraziare per la splendida opportunità che ci ha offerto.

Non sono abituata a fare discorsi in pubblico, sono una ragioniera che per passione fa anche la cuoca (si ricorda la crescita – le verdure gratinate – la porchetta – e dulcis in fundo il dolce con la cioccolata tiepida in quel piccolo e modesto locale con vista sul lago posto sulle colline tra Cupramontana e Apiro?)

Dagli in-segnamenti ricevuti domenica mattina, ogni giorno mi sono portata al lavoro Il vangelo secondo Giotto, la guida alla mostra e tanta buona volontà ma non sono riuscita neanche ad aprirli. La sera però prima di andare a dormire l'ho letto e riletto con emozione e trepidazione, con entusiasmo e tanta speranza. La mattina mi svegliavo cercando di ricordare i nomi, le sequenze degli affreschi, quindi per una settimana Giotto è diventato il mio ultimo pensiero della sera e il primo della mattina (penso che da lassù possa ritenersi soddisfatto!!! – sto scherzando).

Ho provato il mio discorso ed ero convinta che non sarei mai riuscita a parlare. Ed invece sabato pomeriggio mi attendevano 2 persone all'entrata della mostra, uno dei quali era un ex-frate e fra l'altro avevano già visto la cappella a Padova, ma non avevano potuto gustarsela per il poco tempo a disposizione. Bene mi son detta che bel debutto! Ho dichiarato che per me era la prima esperienza da guida, chiedendo comprensione per l'eventuali imprecisioni o dimenticanze. Ho incominciato a parlare e il discorso, che a casa nella prova generale con mio marito si interrompeva ogni tanto per vuoti di memoria e sembrava non suonare in maniera armoniosa, ha incominciato a scorrere in maniera fluida e nello stesso tempo semplice.

Avevo una tranquillità, una serenità, mamma meravigliata mi ha detto: "Ma quando hai imparato tutte queste cose? Sei stata veramente brava, sembra il tuo lavoro."

Io penso che mi sia arrivata qualche influenza dall'alto, anche perché stavo raccontando la storia più bella del mondo.

Ma la cosa che mi piace riferirle è che mi ritrovo nel quotidiano a paragonare quello che mi accade con le spiegazioni del vangelo secondo Giotto che lei ci ha trasmesso, a portare esempi ai miei figli (mentre cerco di svolgere quel difficile compito del genitore) sottoponendo loro i momenti belli e brutti della storia di Gesù. Rivivere "la storia" in maniera così intensa, raccontarla e non solo, ricordare i colori utilizzati da Giotto, gli sguardi intensi disegnati sui visi dei personaggi, gli animali le piante i minerali, tutto questo mi ha dato una grande carica ed una profonda speranza e quindi non posso che ringraziare per questo regalo che mi ha fatto, che ci ha fatto. Non mi ero mai avvicinata all'arte forse perché nessuno era riuscito a farmela apprezzare così.

Quando le è possibile, le chiedo di inviarmi quella lettera di Don Giussani sul laghett, che sarò ben lieta di attaccare nel nostro locale.

Un grandissimo abbraccio sia da parte mia che di mia madre che la stima moltissimo e che è rimasta veramente affascinata dal grande uomo che lei è.

Fiorenza

-

Sono molto lieto e onorato di poter fermare su un foglio i sentimenti buoni, ilari e gustosi che "el laghett" mi ha sempre fatti nascere.

L'umanità di coloro che accolgono è infatti sempre pari alla piacevolezza dei "contenuti": e il piatto anche migliore non vale se non è amica e gentile la mano che lo offre. Così che una vera e propria nostalgia riporta felicemente al lindo e chiaro salone del "laghett".

Auguri ai suoi gentilissimi, abili, e bravissimi gestori